

Roberto Caso

Il diritto d'autore accademico nel tempo dei numeri e delle metriche*

SOMMARIO: 1. Il diritto d'autore accademico. – 2. La repubblica della scienza: tecnologia, norme sociali e diritto d'autore. – 3. L'impero delle metriche e l'attacco dei cloni.

1. Il diritto d'autore accademico

Per “diritto d'autore accademico” in questo scritto intendo un sistema di limitato controllo esclusivo delle pubblicazioni scientifiche (articoli, libri, ecc.) basato sull'interazione tra differenti fattori: norme sociali (ethos della scienza), norme giuridiche formali (legge sul diritto d'autore), tecnologia (stampa a caratteri mobili, tecnologie digitali) e, da ultimo, metriche (misure di valutazione).

Nella letteratura giuridica il tema del diritto d'autore sulle pubblicazioni scientifiche è stato esplorato più volte. Tuttavia, manca un approfondimento in chiave interdisciplinare della relazione tra due aspetti del diritto accademico: il diritto di paternità e i diritti economici. Di più, non è stato sufficientemente indagato l'impatto della commercializzazione della ricerca scientifica sull'*academic copyright*.

* Questo testo costituisce la rielaborazione di un saggio pubblicato in F. Di CIOMMO, O. TROIANO (a cura di), *Giurisprudenza e autorità indipendenti nell'epoca del diritto liquido. Studi in onore di Roberto Pardolesi*, La Tribuna, Piacenza, 2018, pp. 769-780; nonché come *working paper*, nr. 36 della serie *Trento Law Tech Research Paper*, Università degli studi di Trento, Trento, 2018 disponibile in accesso aperto sull'archivio IRIS dell'ateneo trentino: <http://hdl.handle.net/11572/210960>. Un ringraziamento sincero va alla Prof. Valeria Falce che mi ha dato l'opportunità di presentare e discutere la “mia” visione del diritto d'autore accademico nell'ambito dei seminari della Cattedra Jean Monet “European Innovation Policy” presso l'Università Europea di Roma.

Questo saggio si propone di iniziare a colmare, almeno in parte, le lacune ora evidenziate. In altri termini, lo scopo dello scritto è la ricostruzione di un puzzle i cui tasselli sono sparpagliati in riflessioni appartenenti a discipline scientifiche differenti. La tesi di fondo è che il diritto d'autore accademico concernente i testi accademici subisce nell'era attuale una distorsione che ne altera la natura e le funzioni. Tale distorsione è uno degli effetti della commercializzazione della ricerca scientifica.

Due aspetti della organizzazione istituzionale della scienza contemporanea sono il risultato di una alleanza deleteria tra comunità scientifica e mercato: la revisione paritaria anonima e l'uso delle metriche – in particolare, la misurazione delle citazioni ricevute da opere scientifiche – a fini valutativi. L'anonimato della revisione paritaria assieme alla misurazione delle citazioni gestita da intermediari commerciali rappresentano un vero e proprio veleno che sta ammalando gravemente la scienza. Tale sistema valutativo si lega a un marcato rafforzamento del controllo privato dell'informazione operato mediante le leggi della proprietà intellettuale, i contratti e le tecnologie.

La premessa da cui prende le mosse questo scritto è che internet dovrebbe, in teoria, rappresentare un potente strumento di trasformazione, rafforzamento e miglioramento del dialogo scientifico. La Rete è un mezzo di comunicazione con caratteristiche proprie che la distinguono da oralità, scrittura, stampa a caratteri mobili, radio e televisione. Se internet viene concepita e costruita come uno strumento di miglioramento della comunicazione, anche la scienza dovrebbe trarne giovamento. Sul piano del diritto d'autore accademico, se il controllo esclusivo degli scritti scientifici, limitato da ampi spazi riconosciuti al pubblico dominio, si è dimostrato utile al progresso della scienza moderna basata sull'affermazione del carattere pubblico del dialogo a scapito della segretezza, allora, a maggiore ragione, nell'era della Rete si dovrebbe assistere all'affermazione definitiva dei valori della pubblicità, della condivisione e della trasparenza nel lavoro scientifico. Tuttavia, la realtà che ha preso forma negli ultimi decenni racconta una storia differente.

Sebbene internet sia nata in ambito accademico conformandosi a principi di apertura della scienza, la sua evoluzione (o involuzione) ha visto l'ascesa di potenti soggetti commerciali che ne dominano la scena. Uno dei problemi più rilevanti è diventato la concentrazione di potere di mercato e informativo nelle mani delle grandi piattaforme come Google e Facebook. Lo stesso può dirsi dell'editoria scientifica. La digitalizzazione dell'editoria scientifica ha esasperato la concentrazione del mercato innescata dai sistemi di valutazione incentrati sulla revisione paritaria anonima e sulla biblio-

metria. Tale mercato è oggi occupato da agglomerati commerciali come Elsevier che hanno in mano non solo le sorti dell'editoria in senso stretto, ma anche della valutazione bibliometrica e, per tramite di quest'ultima, del governo della scienza. Nel campo della comunicazione scientifica, la mercificazione delle pubblicazioni è da mettere in relazione con un fenomeno risalente nel tempo: l'imprenditorializzazione dell'università e della ricerca scientifica. Questa dinamica è mossa da diversi elementi. Tra questi si possono ricordare ai fini del ragionamento che si andrà svolgendo: l'accento sull'apporto individuale a danno del valore generato dalla comunità scientifica nel suo complesso, l'enfasi sulla competizione a scapito della cooperazione, nonché l'estensione della proprietà intellettuale cui corrisponde la restrizione del pubblico dominio.

La mercificazione della ricerca scientifica associata al rafforzamento del controllo esclusivo della proprietà intellettuale altera il bilanciamento tra difesa degli interessi individuali e riconoscimento della dimensione collettiva del progresso scientifico ponendo seri rischi sul piano della libertà accademica e del progresso della scienza¹.

La deformazione del diritto d'autore accademico avviene con riguardo ai suoi due aspetti fondamentali: il diritto di paternità e i diritti economici. Il primo non è più motore del dialogo pubblico sulla scienza ma ingranaggio di un sistema valutativo che conduce all'appiattimento del pensiero, all'autoreferenzialità e alla violazione dell'integrità della ricerca, i secondi non sono più incentivi per investimenti utili alla diffusione delle opere scientifiche ma leve di potere monopolistico.

Il movimento della scienza aperta, i cui prodromi si identificano con la nascita software libero e la cui prima formalizzazione – la Budapest Open Access Initiative – risale al 2001, ha provato a reagire, sul fronte etico, delle norme formali e delle tecnologie, alla corruzione del diritto d'autore accademico. Quando si è iniziato a costruire l'infrastruttura normativa e tecnologica dell'Open Access, si immaginava che le istituzioni accademiche e scientifiche *not for profit* potessero svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione della scienza aperta. Oggi, ci si deve interrogare se le istituzioni scientifiche e accademiche abbiano la forza e la volontà di rappresentare una voce autonoma dal mercato.

In altre parole, ci si può chiedere se l'Open Science possa rappresentare uno strumento per difendere l'autonomia della scienza e la libertà accade-

¹Cfr. D. LAMETTI, *On Creativity, Copying and Intellectual Property*, in R. CASO (a cura di), *Plagio e creatività: un dialogo tra diritto e altri saperi*, Università degli Studi di Trento, Trento, 2011, pp. 171 ss., spec. pp. 182 ss.

mica, o se invece sia destinata a costituire solo un altro ingranaggio del meccanismo del mercato e in particolare del capitalismo delle piattaforme che domina internet.

2. La repubblica della scienza: tecnologia, norme sociali e diritto d'autore

Scienza moderna è sinonimo di scienza pubblica. L'apertura del sapere si contrappone alle pratiche di segretezza precedentemente in uso. Nel 1610 Galileo pubblica il Sidereus Nuncius. Nel 1655 la Royal Society dà alle stampe il numero zero delle Philosophical Transactions. Gli scienziati sono un'élite ristretta protetta da mecenati potenti. La prima legge moderna sul copyright deve ancora vedere la luce². La pubblicazione a stampa è solo una delle fasi di un processo di costruzione della conoscenza che sta diventando ineluttabilmente aperto. La presentazione e la discussione degli esperimenti nonché dei testi che li descrivono è un atto pubblico e comunitario che avviene all'interno delle prime accademie scientifiche³. È soprattutto l'interazione tra norme sociali e tecnologia della comunicazione a gestire la dialettica tra individuo e collettività. Le norme sociali della scienza spingono ad affermare, attraverso la pubblicazione di un testo a stampa, la priorità della scoperta⁴. Il nome dell'autore associato al testo scientifico a stampa diventa il sigillo della priorità. In particolare, le riviste scientifiche sono registri della priorità⁵. Le stesse norme informali della scienza limitano la funzione della paternità al riconoscimento del contributo individuale

² Sulle vicende che portarono all'approvazione dello Statute of Anne del 1710 v., nella letteratura italiana, U. IZZO, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, Carocci, Roma, 2010, pp. 69 ss., spec. pp. 109 ss.

³ A. JOHNS, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, trad. it. di M. Togliani e G. Maugeri dall'orig. *Piracy. The Intellectual Property Wars from Gutenberg to Google*, Chicago and London, 2009, Bollati Boringhieri, Torino, 2011, pp. 81-87.

⁴ R.K. MERTON, *Priorities in Scientific Discovery: A Chapter in the Sociology of Science*, *American Sociological Review*, vol. 22, n. 6, Dec., 1957, p. 635.

⁵ J.C. GUÉDON, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, 2004, trad. it. di M.C. Pievatolo, B. Casalini, F. Di Donato, dall'orig. In *Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Association of Research Libraries, 2001, <http://www.arl.org/storage/documents/publications/in-oldenburgs-long-shadow.pdf>, *Bollettino telematico di filosofia politica*, <http://eprints.rclis.org/5636/1/oldenburg.htm>.

da parte dei pari⁶. Il progresso della scienza rimane un'impresa collettiva. La stampa può anche dare l'illusione di compiutezza dell'opera e alimentare pretese di proprietà (intellettuale) su un testo⁷, ma lo sviluppo e la trasmissione della conoscenza rimangono frutto di una intelligenza dispersa e interconnessa attraverso plurime tecnologie della parola (oralità, scrittura, stampa). La stessa trasmissione della conoscenza da una generazione di scienziati all'altra non è affidata solo al sapere codificato ma anche alla sua dimensione tacita⁸.

In altri termini, la scienza rimane un processo di costruzione comunitaria e dispersa della conoscenza che si esplica in differenti forme di comunicazione. Il testo a stampa riveste importanza perché fissa il nesso tra nome dell'autore e le parole che descrivono la teoria, consentendo – anche grazie alla pirateria⁹ – la rapida diffusione delle idee e delle informazioni, ma racconta solo una parte di un processo molto più ricco e complesso.

Il diritto d'autore formale, fatto di leggi e sentenze dei giudici, incrocia la scienza quando le norme informali di quest'ultima hanno già posto le basi istituzionali del governo della dialettica tra individuo e collettività.

Tuttavia, l'interazione tra copyright e norme della scienza rimane densa di frizioni.

La legge sul copyright nasce come forma di affrancamento dal mecenatismo che consegna le sorti economiche dell'autore al mercato.

L'autore scientifico, invece, deve fare affidamento su nuove forme di mecenatismo come lo stipendio di un'università o di un centro di ricerca. L'autore scientifico è, infatti, molto più interessato al riconoscimento dei pari – dal quale dipende la carriera accademico-scientifica – che al successo in libreria. Non è un caso che lo scienziato traferisca all'editore i diritti economici d'autore senza chiedere un compenso¹⁰.

Si ponga attenzione su alcuni punti di frizione messi in evidenza dalla letteratura in argomento¹¹

⁶ P. ROSSI, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2007, pp. 33-34.

⁷ W.J. ONG, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, trad. it. di A. Calanchi dall'orig. *Orality and Literacy The Technologizing of the Word*, London e New York, Meuhuen, Il Mulino, Bologna, 1986, pp. 185 ss.

⁸ M. POLANYI, *The Republic of Science: Its Political and Economic Theory*, *Minerva*, 1, 1962, p. 54, http://sciencepolicy.colorado.edu/students/envs_5100/polanyi_1967.pdf, p. 8 [numerazione del pdf].

⁹ JOHNS, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, cit., pp. 89-90.

¹⁰ Ovviamente diversa è la prassi nel campo dei manuali e dei libri di divulgazione scientifica.

¹¹ M. BIAGIOLI, *Rights or Rewards? Changing Frameworks of Scientific Authorship*, in M. BIAGIOLI, P. GALISON (a cura di), *Scientific Authorship. Credit and Intellectual Property in Sci-*

a) La legge sul diritto d'autore si concentra sulla forma espressiva dell'opera dell'ingegno (il testo scientifico). Le idee, i fatti e i dati – secondo il principio tradizionale della distinzione tra forma protetta e idea non protetta – rimangono in pubblico dominio.

Le norme della scienza focalizzano, all'opposto, la loro attenzione sul contenuto della teoria. Non è tanto il testo che descrive la teoria, quanto la teoria in sé ad essere oggetto della pretesa di priorità. Una pretesa di priorità che esaurisce la sua funzione nella legittima aspettativa che i pari della scienza riconoscano, dando credito, l'apporto individuale, ma non avanza alcuna pretesa di esclusiva sull'uso della teoria stessa.

b) La legge sul diritto d'autore nel conferire la titolarità dell'opera dell'ingegno utilizza i consueti criteri generali e in particolare quello che attribuisce la titolarità dell'opera al suo creatore. Possono inoltre concorrere ulteriori criteri come quello della natura dell'istituzione a cui l'autore afferisce o la tipologia di rapporto di lavoro (autonomo o dipendente) che lega lo scienziato all'istituzione.

Le norme sociali della scienza, invece, attribuiscono la titolarità del testo in base alle prassi di ciascuna comunità scientifica, e in ogni caso spingono verso l'autonomia dell'autore dalla propria istituzione. Lo scienziato parla e scrive in nome della scienza e non dell'istituzione a cui (temporaneamente) afferisce. Tendenzialmente la titolarità della pubblicazione scientifica è sempre dell'autore e mai dell'istituzione cui afferisce.

Nel determinare i criteri che consentono di risolvere i punti di contrasto o comunque di ridurre la frizione tra norme informali e diritto d'autore, occorre tenere a mente quali sono le funzioni del diritto d'autore accademico. Sotto il profilo della priorità della scoperta e della paternità del testo, la finalità è la difesa della libertà di pensiero e, al tempo stesso, l'attribuzione della responsabilità per violazioni dell'integrità scientifica come nelle fattispecie di plagio. Sotto il profilo dei diritti economici, la finalità è la garanzia della più ampia diffusione alle pubblicazioni scientifiche, che nell'epoca della stampa a caratteri mobili si traduce nella necessità per gli autori scientifici di trovare accordi con editori commerciali.

In altre parole, il diritto d'autore accademico è uno dei pilastri della struttura istituzionale che supporta il carattere pubblico e (più o meno) democratico della scienza.

ence, Routledge Taylor & Francis Group, London-New York, 2013, pp. 253 ss.; L. BENTLY, L. BIRON, *Discontinuities between legal conceptions of authorship and social practices. What, if anything, is to be done?*, in M. VAN EECHOU (a cura di), *The Work of Authorship*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2014, p. 237, spec. pp. 239 ss.

Da questa prospettiva, non è possibile comprendere pienamente il diritto d'autore accademico senza esplorare la relazione che esiste tra assetto politico della società e struttura istituzionale della scienza.

A questo fine, un passaggio obbligato è rappresentato dalla lettura delle pagine di due autori, già citati nelle note di questo saggio: Robert K. Merton e Michael Polanyi.

Nel 1942, in un'epoca di ascesa dei regimi totalitari, Merton scrive il fondamentale saggio sulla scienza nell'ordine democratico nel quale mette a punto la teoria delle norme sociali degli scienziati: comunismo, universalismo, disinteresse, originalità e scetticismo organizzato. La scienza prospera nella democrazia e ne rispecchia i valori fondanti. Lo scienziato pubblica le scoperte e così facendo mette in comune le idee, riservando per sé solo il diritto a essere riconosciuto come autore di un contributo. L'enfasi sull'originalità e sulla priorità che alimenta competizione e dispute è compensata dalla modestia e cioè dalla consapevolezza che la scienza è un'impresa essenzialmente collettiva, cooperativa e cumulativa. La pubblicazione a nome di uno o più scienziati è la leva, allo stesso tempo, degli apporti individuali e del lavoro comunitario che porta al controllo incrociato (scetticismo organizzato) dei pari¹².

Vent'anni dopo, quando al maggior finanziamento dello stato corrispondeva anche la pretesa di orientare a fini sociali la scienza, Polanyi rivendica per gli scienziati la piena autonomia dal potere politico. La repubblica della scienza appare come un sistema che fa emergere un'associazione tra iniziative indipendenti e punta verso uno scopo indefinito. Il coordinamento spontaneo transita attraverso le pubblicazioni scientifiche, ciascun ricercatore prende nota delle pubblicazioni dei pari e reagisce pubblicando a sua volta. Nessun singolo scienziato è responsabile individualmente dell'avanzamento della conoscenza, che è frutto invece di una moltitudine di contributi sparsi nei campi di specializzazione della ricerca¹³.

Di là dalle differenze ideologiche che ne ispirano il pensiero, i due autori sono accumulati dall'idea che la scienza progredisce quando dialoga pubblicamente ed è autonoma dal potere politico.

Tuttavia, essi scrivevano in un periodo in cui la ricerca scientifica viveva la sua grande trasformazione diventando *big science*. Se da una parte, cresceva il ruolo dello stato e dei finanziamenti pubblici, dall'altra la scienza si faceva sempre più impresa mimando logiche di mercato¹⁴.

¹² R.K. MERTON, *Science and Technology in a Democratic Order*, in *Journal of Legal and Political Sociology*, 1, 1942, p. 115.

¹³ POLANYI, *The Republic of Science: Its Political and Economic Theory*, cit.

¹⁴ JOHNS, *Pirateria – Storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google*, cit., pp. 522

In società democratiche, finché il finanziamento pubblico rimane la fonte principale delle risorse e agli scienziati viene assicurata la stabilità del lavoro nonché, tramite l'applicazione di garanzie costituzionali, l'effettiva autonomia scientifica, allora il diritto d'autore accademico può esplicare le sue funzioni di libertà, responsabilità e diffusione delle idee. Ma quando, a partire dagli anni '80, nei Paesi occidentali il quadro politico di riferimento e le strategie di finanziamento pubblico mutano, un altro rischio si delinea per l'autonomia della scienza e il diritto d'autore accademico: il dominio del mercato. Per di più, della peggiore forma di mercato: quello in cui il potere è concentrato nelle mani di pochi soggetti.

3. L'impero delle metriche e l'attacco dei cloni

Cosa succede se la pubblicazione scientifica perde progressivamente importanza e i dati diventano la nuova ricchezza su cui si concentrano gli appetiti dei giganti del mercato dell'informazione? Cosa succede se le norme informali della scienza diventano sempre più formalizzate e il loro ruolo appare sempre più marginalizzato dalla logica che attribuisce ai numeri e alle metriche il potere dell'oggettività?

L'attuale diritto d'autore accademico è il frutto dell'interazione tra i seguenti fattori: norme informali, leggi formali sul diritto d'autore, tecnologia e metriche (ad esempio, metriche che pretendono di misurare l'impatto della scienza).

Si tratta di un'interazione malata che minaccia seriamente il progresso della scienza. Essa produce accentramento di potere decisionale, uniformazione al pensiero dominante e propensione a frodare.

Esaminerò brevemente ciascun fattore partendo dalle metriche.

A) Metriche

Nel mondo della *big science* ci sono più scienziati, provenienti da più Paesi, e il numero delle pubblicazioni cresce esponenzialmente, ma diminuisce specularmente il tempo che lo scienziato può individualmente dedicare alla lettura di ciascuna pubblicazione. In questo scenario si è fatta strada l'idea di selezionare un numero finito di riviste e misurare le citazioni ricevute da ciascun articolo e da ciascuna rivista in un arco tempo-

ss.; P. GRECO, V. SILVESTRINI, *La risorsa infinita. Per una società democratica della conoscenza*, Editori Riuniti-University Press, Roma, 2009, pp. 187 ss.

rale ristretto. Si sono creati, in altri termini, archivi che misurano l'impatto citazionale nel breve periodo. Il modello di archivio citazionale viene messo a punto negli anni '60, in un mondo ancora cartaceo e non globalizzato, da uno scienziato che si fa imprenditore – Eugene Garfield¹⁵ – e fonda l'archetipo di un business destinato a fiorire nell'era digitale. Nonostante, la finalità fosse inizialmente solo quella di un ausilio alle ricerche bibliografiche, le misure di impatto delle riviste e poi degli autori si sono rapidamente trasformate in indicatori usati per valutare le carriere accademiche dei singoli e le performance di strutture come università e dipartimenti¹⁶. Si tratta di uno dei tanti frutti avvelenati dell'applicazione di logiche aziendali al mondo della scienza. Si valutano i “prodotti” – ora questo è il nome che usualmente viene dato alle pubblicazioni scientifiche – e lo si fa usando metriche e numeri. Le metriche e i numeri vengono adoperati per valutare – si assume in modo oggettivo sostituendo l'imparzialità del numero all'arbitrio umano – attraverso classifiche (*rating* e *ranking*)¹⁷. Al giudizio discorsivo che si esplica attraverso le parole, si sostituiscono algoritmi e formule fondati sui numeri¹⁸. Il potere valutativo si concentra nelle mani di chi conosce e costruisce algoritmi, formule e metriche. In un ambiente fortemente competitivo dove la grande scienza globalizzata offre a università-imprese schiere di giovani ricercatori precari, la retroazione tipica dello scienziato è provare sfruttare gli automatismi delle metriche¹⁹. Il fine non è più la ricerca della verità – o meno autenticamente: l'accrescimento della conoscenza – ma la scalata del *ranking*. Nascono in questo inedito universo valutativo nuove forme di violazione dell'etica e dell'integrità scientifica come, ad esempio, il plagio finalizzato non tanto a “rubare” idee scientifiche di successo quanto, più banalmente, ad accrescere il numero delle pubblicazioni da esporre nel proprio

¹⁵ E. GARFIELD, *Citation Indexes for Science: A New Dimension in Documentation through Association of Ideas, Science*, 15 July 1955, vol. 122, n. 3159, p. 108, DOI: 10.1126/science.122.3159.108.

¹⁶ Sull'uso degli indicatori nell'università italiana v. G. PASCUZZI, *Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'università?*, in *Foro it.*, 2017, I, p. 2549.

¹⁷ Sulle classifiche delle università v. C. O'NEIL, *Armi di distruzione matematica. Come i big data aumentano la disuguaglianza e minacciano la democrazia*, trad. it. dall'orig. *Weapons of Math Destruction: How Big Data Increases Inequality and Threatens Democracy*, Penguin Random House LLC., New York, Giunti Editore S.p.A./Bompiani, Firenze-Milano, 2017, pp. 75 ss.

¹⁸ La sostituzione delle parole con i numeri nell'ambito della valutazione della scienza è solo il riflesso di un cambiamento epocale, sul quale v. A. SUPLOT, *La gouvernance par les nombres (Cours au Collège de France 2013-2014)*, Fayard, Paris, 2015.

¹⁹ M. BIAGIOLI, *Watch out for cheats in citation game*, *Nature* 535, pp. 201 (14 July 2016) doi:10.1038/535201a.

*curriculum vitae*²⁰. Alla crescita fisiologica del numero delle pubblicazioni dovuta al maggior numero di scienziati, se ne aggiunge una patologica che moltiplica il numero delle pubblicazioni in risposta alle metriche. L'università si inchina alle grandi banche dati commerciali come Elsevier che accentrano potere editoriale e potere valutativo.

L'aspetto maggiormente paradossale di questo potere valutativo è che esso contraddice in modo eclatante lo spirito della scienza pubblica. Infatti, i dati sui quali si costruiscono le metriche sono normalmente segreti. D'altra parte, le riviste scientifiche, sulle quali le attuali banche dati commerciali hanno edificato la loro fortuna, non avrebbero potuto affermarsi senza una solida alleanza con alcuni scienziati (*editor, referee*, membri dei comitati scientifici, ecc.)²¹. Un'alleanza che ha fatto leva su una prassi recente, quella dell'anonimato della revisione paritaria, che rappresenta un'altra forma di tradimento del carattere pubblico della scienza moderna²². Inutile rimarcare che l'anonimato della revisione espone il processo di pubblicazione a diverse forme di violazioni dell'*ethos* della scienza quali le vendette tra scuole e il plagio delle altrui ricerche. L'aspetto più grottesco di questa vicenda è il fatto che la presunta oggettività dei numeri serve a prendere decisioni di breve periodo – come quelle attinenti al finanziamento pubblico delle università – che, per definizione, non hanno niente a che fare con possibili tentativi di apprezzare il progresso della scienza, fenomeno, per sua natura, di lungo periodo. L'apposizione di un nome di una persona o di migliaia di persone – come avviene in alcuni settori disciplinari – su un testo scientifico è sempre meno espressione dell'uso pubblico della ragione²³, e sempre più mera generatrice di citazioni.

²⁰ M. BIAGIOLI, *Recycling Texts or Stealing Time?: Plagiarism, Authorship, and Credit in Science*, *International Journal of Cultural Property*, 19: pp. 453-476, 2012. SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2427955>.

²¹ GUÉDON, *La lunga ombra di Oldenburg: i bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, cit.

²² Sul fronte delle critiche alla revisione paritaria anonima v. L. RUSSO, *La cultura componibile. Dalla frammentazione alla disgregazione del sapere*, Liguori, Napoli, 2008, pp. 20-22; K. FITZPATRICK, *Planned Obsolescence. Publishing, Technology, and the Future of the Academy*, New York, 2011, pp. 15 ss., spec. pp. 27 ss.; M.C. PIEVATOLO, *L'accademia dei morti viventi, parte prima: la revisione paritaria*, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, 20 gennaio 2012, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2012/01/laccademia-dei-morti-viventi-parte-prima-la-revisione-paritaria/>; G. ISRAEL, *Chi sono i nemici della scienza? Riflessione su un disastro educativo e culturale e documenti di malascienza*, Lindau, Vignate, 2017, pp. 52-53.

²³ I. KANT, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, trad. it. di F. Di Donato, supervisione di M.C. Pievatolo, dall'originale *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?*, in *Berlinische Monatsschrift*, 04 (Dezember), 1784, pp. 481-94, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politi-*

B) Norme informali della scienza

Nell'era della scienza imprenditorializzata, commercializzata e iperorganizzata le norme dell'ethos appaiono sempre meno informali e sempre più formalizzate. Si pensi all'attribuzione di paternità di un testo scientifico. Prima erano le prassi delle comunità scientifiche a determinare chi fosse legittimato ad apporre il proprio nome su un testo. Ora esiste una pletera di documenti di società scientifiche, associazioni di università e singole istituzioni che normano, nero su bianco, e con dovizia di dettagli l'*academic authorship*. Lo stesso vale per il contrasto alle violazioni dell'integrità scientifica. Anche su questo piano sta emergendo una classe di specialisti, come i membri dei comitati etici, che si occupa professionalmente del contrasto alla violazione dell'ethos scientifico. Valga, a mo' di esempio, la disciplina del plagio accademico il quale passa attraverso definizioni, procedure e uso di software antiplagio. Questo fenomeno è un altro aspetto della distorsione del diritto d'autore accademico. In passato, il diritto d'autore accademico era espressione delle norme informali di una comunità, almeno potenzialmente, aperta, ora è il risultato di norme che sono espressione di istituzioni tendenzialmente chiuse e, come si è detto, iperorganizzate: università, società scientifiche, associazioni di istituzioni, ecc.

C) Leggi sul diritto d'autore

Tradizionalmente la legge sul diritto d'autore protegge l'opera dell'ingegno. Sebbene il concetto di opera dell'ingegno sia sempre stato controverso, è fuori discussione che l'opera sia un oggetto molto più complesso di un dato, qualunque sia la definizione che si voglia dare a quest'ultimo. Oggi la tendenza delle leggi sul diritto d'autore e di una parte della sua applicazione giurisprudenziale è di proteggere i dati (o le informazioni). Nonostante il principio della dicotomia tra idea ed espressione sia ancora formalmente in vigore e potenzialmente possa svolgere il ruolo di ultimo baluardo della libera circolazione delle idee, è innegabile che la tendenza sia quella di estendere l'esclusiva a ciò che prima era in pubblico dominio. La tutela europea del diritto sui generis nell'ambito della protezione giuridica delle banche dati, la tutela delle misure tecnologiche di protezione fino alla recente direttiva n. 790/2019 dell'UE sul diritto d'autore nel mercato unico digitale rappresentano tasselli di un quadro legislativo che riflette le politiche di un legislatore prono agli interessi commerciali. L'impatto di questa legislazione e della sua interazione con contratti (licenze proprietarie) e misure tecnologiche di pro-

ca, http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s04.xhtml#a037; F. DI DONATO, *La scienza e la rete – L'uso pubblico della ragione nell'età del Web*, Firenze University Press, Firenze, 2009, <http://www.fupress.com/archivio/pdf/3867.pdf>.

tezione sul funzionamento della scienza è stato a lungo trascurato, in quanto la letteratura si è per decenni concentrata molto più sui brevetti per invenzione che sul diritto d'autore. Solo di recente si è presa coscienza del fatto che questa tendenza legislativa ha un impatto devastante sulla scienza pubblica e, dunque, sull'essenza stessa della scienza moderna²⁴.

D) Tecnologia

Per molto tempo si è pensato che internet potesse rappresentare uno strumento di potenziamento della comunicazione. In campo scientifico il web si candidava, per la sua capacità di coniugare diverse caratteristiche delle tecnologie della parola, a rafforzare il carattere pubblico e democratico della scienza²⁵. E invece la Rete si è evoluta nel senso dell'accentramento del potere di controllo dell'informazione nelle mani di grandi piattaforme commerciali (finora essenzialmente statunitensi, ma oggi e nel prossimo futuro anche cinesi)²⁶. Nella scienza l'accentramento del potere di controllo dell'informazione è particolarmente evidente. Motori di ricerca, social network e banche dati di *information analytics* occupano il campo.

L'interazione dei quattro fattori sommariamente descritti conduce alla distorsione del diritto d'autore accademico. Il diritto di paternità di un testo scientifico non è più motore del dialogo pubblico e della dialettica tra apporto individuale e avanzamento collettivo della conoscenza, ma ingranaggio delle metriche citazionali che induce l'appiattimento del pensiero, l'autoreferenzialità e l'aumento di pratiche di violazione dell'integrità²⁷. I diritti economici non sono più il propulsore della diffusione della pubblicazione scientifica, ma il mezzo per accentrare il potere di controllo delle informazioni e dei dati.

In sintesi, la repubblica della scienza si trasforma in un impero che muove, a suo piacimento, un esercito di cloni.

²⁴J.C. REICHMAN, R. OKEDIJI, *When Copyright Law and Science Collide: Empowering Digitally Integrated Research Methods on a Global Scale*, 96 *Minnesota Law Review*, p. 1362 (2012), Minnesota Legal Studies Research Paper 12-54. SSRN: <http://ssrn.com/abstract=2149218>; P.A. DAVID, *Can "Open Science" be Protected from the Evolving Regime of IPR Protections?*, *Journal of Institutional and Theoretical Economics (JITE) / Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft*, vol. 160, n. 1, 21st International Seminar on the New Institutional Economics – The Generation and Distribution of Knowledge (March 2004), p. 9.

²⁵S. HARNAD, *Post-Gutenberg Galaxy: The Fourth Revolution in the Means of Production of Knowledge*, 1991, <http://cogprints.org/1580/>.

²⁶T. BERNERS LEE, *Long Live the Web*, *Scientific American*, 2010, p. 80.

²⁷M.C. PIEVATOLO, *Integrità della ricerca: i numeri, gli uomini e la scienza*, *Bollettino telematico di filosofia politica*, 11 maggio 2018, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2018/05/uominienumeri/>.